



Unione Europea

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Le opportunità **non** hanno confini.



Sulle tracce di Antonio Stoppani

Percorsi fra montagna scienza ed arte in Lombardia e Canton Ticino

6 ottobre - 20 novembre 2013

Torre Viscontea - piazza XX Settembre 3 Lecco



Ecomuseo delle Grigne



Con il patrocinio di:



Provincia di Lecco

**Organizzazione:**

Club Alpino Italiano sezione Lecco "Riccardo Cassin"
SIMUL (Sistema Museale Urbano Lecchese)
Comune di Lecco
Associazione Amici dei Musei del territorio lecchese
Ecomuseo delle Grigne di Esino Lario

Comitato scientifico:

Andrea Tintori, ordinario di Paleontologia presso l'Università di Milano
Tiziana Rota, storica dell'arte
Annibale Rota e Adriana Baruffini, referenti CAI Lecco
Mauro Rossetto direttore Polo museale Palazzo Belgioioso
e sezione separata d'Archivio del SIMUL
Barbara Cattaneo direttore Polo museale Villa Manzoni
e spazi espositivi temporanei del SIMUL

Progetto e coordinamento:

Adriana Baruffini

Curatori:

Andrea Tintori per la sezione scientifica
Tiziana Rota per la sezione artistica
Annibale Rota e Adriana Baruffini per la sezione alpinistica

Collaborazioni e prestiti:

Comune di Esino Lario
Associazione Amici del Museo delle Grigne
Fondazione Mozzanica
Giancarlo e Sara Vitali
Luisa Rota Sperti
Paolo Micheli
Gruppo Mineralogico Paleontologico Lariano

Fotografie:

Massimo Di Stefano e Angelo Pirovano

Grafica:

Marta Cassin

Si ringrazia:

Associazione Volontari Pensionati Lecchesi

Sulle tracce di Antonio Stoppani

Percorsi fra montagna scienza ed arte in Lombardia e Canton Ticino

Nato e sepolto a Lecco (1824 - 1891) l'abate Antonio Stoppani è stato sacerdote, patriota, naturalista e geologo insigne, autore di opere scientifiche e letterarie di successo, appassionato alpinista e fervente apostolo dell'alpinismo.

Dalla complessità del personaggio e dalla vastità degli interessi da lui coltivati la mostra isola un tema, quello della passione per la montagna e per la scienza, allo scopo di documentare il valore delle scoperte soprattutto in campo paleontologico, i meriti alpinistici, l'impegno di divulgatore.

La trattazione teorica dei vari argomenti è supportata dalla ricchezza dei materiali esposti: fossili provenienti in larga parte dal Museo delle Grigne di Esino, calchi di Lariosauro, edizioni storiche ormai quasi introvabili delle principali opere, documenti provenienti dal Fondo Stoppani del Sistema Museale Urbano Lecchese.

E poiché il legame di Antonio Stoppani per la montagna è anche amore del bello ed elevazione dello spirito, la mostra dedica una sezione all'arte con una carrellata di opere (disegni, dipinti, sculture, fotografie) che in originale o in copia restituiscono l'immagine dell'abate e ne alimentano il ricordo.

I percorsi sulle tracce di Stoppani sono resi visibili da una grande mappa della Lombardia e del Canton Ticino dove trovano posto i principali siti di interesse scientifico e artistico e anche alcuni luoghi emblematici dello stretto rapporto del personaggio con le montagne, soprattutto lecchesi.

Una sorta di invito ai visitatori a mettersi in cammino su quelle tracce con almeno un po' della passione e della curiosità che fecero di Stoppani se non un grande alpinista certamente un escursionista di valore.

La mostra è stata realizzata nell'ambito di "Confine d'incontro. Vie condivise d'arte, storia e tradizioni", un progetto interreg di cooperazione transfrontaliera Italia - Svizzera che nasce dalla collaborazione del CAI di Lecco con altre due associazioni del territorio, Mikrokosmos e Associazione Amici dei Musei del territorio lecchese, accomunate dall'obiettivo di sviluppare nel biennio 2012 - 2013 una rete di itinerari di turismo culturale fra Lombardia e Canton Ticino.

Il tema scelto, proponendo una figura di spicco nel panorama alpinistico dell'Ottocento, vuole essere un contributo di memoria per i 150 anni del Club Alpino Italiano che ricorrono proprio nel 2013.



MONTAGNA



SCIENZA



ARTE

L'abate Antonio Stoppani

Nacque il 15 agosto 1824 a Lecco. Entrò giovanissimo in Seminario e divenne presto un convinto sostenitore dell'Unità d'Italia. Fu in prima fila sulle barricate delle "Cinque giornate" di Milano nel 1848, e partecipò con la Croce Rossa alle guerre d'Indipendenza.

Appassionato alpinista aderì con entusiasmo al Club Alpino Italiano, fondato nel 1863 da Quintino Sella, e partecipò ai primi congressi nazionali.

Alla cura d'anime preferì l'insegnamento, inizialmente in Seminario, poi all'Università di Pavia dove nel 1861 gli fu affidata la prima cattedra italiana di Geologia. Fu quindi chiamato come professore di Geologia dall'Università di Firenze e dall'Istituto Tecnico Superiore (Politecnico) di Milano. Partecipò a congressi scientifici, sia in Italia che all'estero, sovente invitato a tenere relazioni.

Fu tra i fondatori del Museo Civico di Scienze Naturali di Milano che diresse dal 1882 fino alla morte. Nel 1884 fu presidente della Società Geologica Italiana.

Viaggiò moltissimo in Italia e in Europa, prediligendo le vallate alpine, con lo sguardo attento soprattutto agli aspetti naturalistici.

Ebbe moltissimi amici e tra loro personaggi illustri come Antonio Rosmini, Alessandro Manzoni, Giuseppe Verdi, Antonio Ghislanzoni.

Fu ricevuto più volte da S.S. Leone XIII, che lo stimò sempre, nonostante le pesanti accuse dei "tomisti" per le sue vivaci difese del Rosmini, ritenuto allora quasi un eretico.

Morì a Milano l'1 gennaio 1891 e i milanesi gli tributarono esequie solenni. La salma venne poi tumulata nel Cimitero di Lecco, al cospetto dei suoi monti.



Gli scritti

Lo Stoppani pubblicò moltissimi libri. Inizialmente monografie e trattati geologici, in seguito anche opere letterarie, quasi sempre finalizzate a divulgare in modo semplice ed accessibile a tutti nozioni naturalistiche e scientifiche.

Tra le prime vanno ricordate:

Les pétrifications d'Esino, monografia della *Paleontologie Lombarde*, dedicata alla fauna fossile delle Grigne e di altre montagne calcaree, pubblicata in francese per consentire una maggiore diffusione.

Studi geologici e paleontologici sulla Lombardia, con le ricerche sulle Prealpi calcaree e le teorie sulle glaciazioni dell'era quaternaria.

Corso di geologia, trattato in tre volumi scritto per gli allievi del Istituto Tecnico Superiore di Milano e considerato il primo testo organico di geologia in Italia.

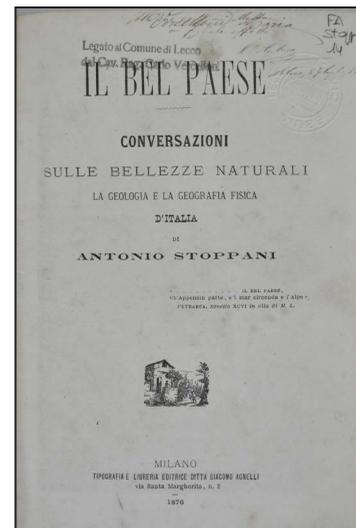
Tra le opere scientifiche minori, scritte in genere con intendimenti pedagogici, ricordiamo *Che cosa è un vulcano*, *Trovanti*, *Acqua ed aria*, *L'ambra* e *L'Iliade brembana*.

Tra gli scritti preminentemente letterari al primo posto si colloca *Il Bel Paese*, un'opera di

cultura scientifico-popolare nella quale l'autore descrive i più disparati aspetti naturali della nostra penisola, associando il vero al bello, la nozione scientifica all'immagine pittoresca e poetica. Il libro fu un autentico bestseller di quei tempi con oltre trenta ristampe nei primi trent'anni dalla sua pubblicazione e grandissima fu la fama conseguita dall'autore.

Tra gli scritti letterari minori troviamo titoli che evidenziano quanto vasta ed eclettica fosse la cultura dello Stoppani, come *Il sentimento della natura* e la *Divina Commedia, I primi anni di Alessandro Manzoni, Asteroidi*.

Una considerazione a parte merita *Da Milano a Damasco*, diario di viaggio di "una carovana milanese" diretta ai luoghi santi. L'itinerario percorso e le varie tappe sono magistralmente raccontati dall'autore ed arricchiti da notazioni di ogni genere, scientifiche, paesaggistiche e folkloristiche, che esaltano la sua arte di osservatore e di volgarizzatore, capace di avvincere il lettore anche quando gli propina le aride verità della scienza.



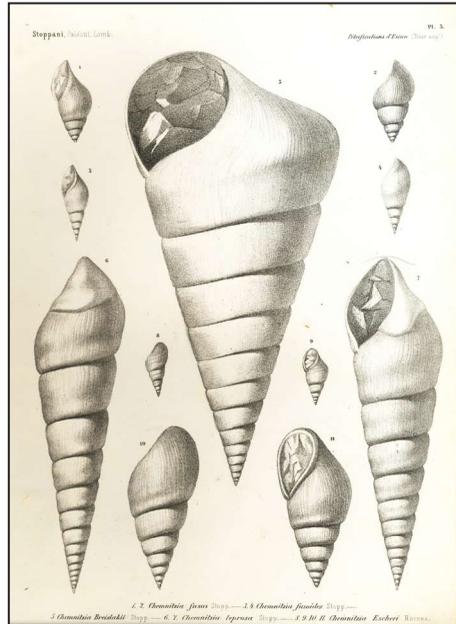
Lo scienziato

La ricerca paleontologica in Lombardia trae origini attorno alla metà dell'Ottocento da Antonio Stoppani e dal gruppo di personaggi che stavano creando il Museo Civico di Storia Naturale di Milano. L'essere nato a Lecco ha certamente aiutato la passione per la geologia e la paleontologia, che per Stoppani costituirono lo scopo principale della vita.

Passò i primi anni girovagando per le montagne lecchesi, raccogliendo rocce e soprattutto fossili. Continuò questa attività anche durante gli anni del seminario, quando trascorreva tutte le vacanze cercando fossili, spesso accompagnato da fratelli e nipoti, tanto che qualcuno coniò il termine "stoppanizzare", per intendere che dove passava lui, non restava più un fossile! Proprio in questo periodo Stoppani si rese conto della scarsità e della difficile reperibilità di testi a cui far riferimento per approfondire le proprie conoscenze (non c'erano Internet e la posta elettronica!). Fu solo con l'aiuto dei nobili milanesi che si occupavano di Scienze Naturali (Cornalia, Balsamo Crivelli, Curioni, Bellotti),

che poté avere accesso ai principali lavori scientifici dell'epoca, dando presto alle stampe (1856) la sua prima opera geologica, gli *Studi geologici e paleontologici sulla Lombardia*, cui fecero seguito numerose monografie sui fossili lombardi ed alcuni testi universitari quando venne chiamato prima a Pavia poi a Firenze e al Politecnico di Milano come docente di Geologia. Stoppani fu anche uno dei primi divulgatori scientifici e la presentazione in modo discorsivo delle bellezze geologiche italiane ne *Il Bel Paese*, ha lasciato un'impronta duratura, almeno come definizione dell'Italia.

Notevoli progressi sono stati evidentemente compiuti da allora in Lombardia e, specialmente sul finire del XX secolo, si sono fatte scoperte di rilevanza globale soprattutto nell'ambito dei vertebrati triassici, senza tuttavia dimenticare anche gruppi di invertebrati (Cefalopodi, Brachiopodi, Celenterati) e le molto più



negli ultimissimi anni delle nuove località cinesi. Tuttavia si può ancora sperare di trovare cose nuove anche sulle montagne "stoppanizzate" dall'Abate: lo dimostrano i recenti scavi sul Grignone che hanno portato alla luce tra l'altro un nuovo pesce dedicato proprio a lui con il nome di *Stoppania*.

Nella mostra vengono illustrate alcune delle principali associazioni fossili che furono studiate inizialmente da Stoppani e dai suoi colleghi milanesi: la Fauna di Perledo - Varenna con il *Lariosaurus* e molti pesci, i molluschi della Formazione di Esino, i molluschi e i coralli del Triassico superiore dell'Azzarola e del Sasso Malascarpa e gli orsi delle caverne delle nostre grotte.



Sasso Malascarpa

recenti faune a mammiferi del Pleistocene delle alluvioni del Po o delle grotte delle Prealpi. Per quanto riguarda il Triassico si è riportata in evidenza l'area del Monte San Giorgio/Besano, a cavallo del confine con il Canton Ticino, la cui successione a vertebrati (pesci e rettili) medio triassica rappresentava quanto di meglio fosse conosciuto al mondo prima della scoperta

L'alpinista

Lo Stoppani non fu sicuramente un grande alpinista. Da un punto di vista tecnico ai nostri giorni verrebbe classificato come un buon escursionista, ed anche per i suoi tempi fu al più un alpinista medio. Lo stesso Cermenati, suo devoto ammiratore ed autore di un saggio di un centinaio di pagine dal titolo *L'alpinismo in Antonio Stoppani*, ammette che non fu, sono parole sue, “né un grimpeur (uno scalatore), né un collezionista di cime”, ma piuttosto un infaticabile “perlustratore” di montagne.

Da quanto ci è dato a sapere lo Stoppani, oltre alle montagne del lecchese, ascese alcune cime delle Prealpi Bergamasche e il Piz Languard in Engadina, un “tremila” abbastanza facile, che rappresenta probabilmente la quota più alta da lui raggiunta. Salì poi più volte il Vesuvio, mentre fu costretto dal maltempo a rinunciare alla vetta dell'Etna.

Innumerevoli, e per lo più mirate a ricerche geologiche o ad osservazioni naturalistiche, furono invece le traversate di valli e di passi, le perlustrazioni di ghiacciai, i trekking, come li chiameremmo oggi, di più giorni, tra cui il periplo del Monte Bianco. E non solo in Italia ma anche in altri paesi europei.

Infaticabile camminatore quindi, grandissimo ricercatore ed esploratore, ma le grandi salite alpinistiche sono, ed erano, un'altra cosa.

Quali furono allora i suoi meriti alpinistici? Meriti che tra l'altro indussero i milanesi ad eleggerlo nel 1873 primo presidente della neo-costituita sezione di Milano del C.A.I. e i lecchesi a fare altrettanto nel 1874. Lo Stoppani, primo in Italia e forse in Europa, comprese il valore sociale ed educativo dell'alpinismo, da lui inteso anche come semplice contatto dell'uomo con la montagna, e lo divulgò a tutti i livelli.

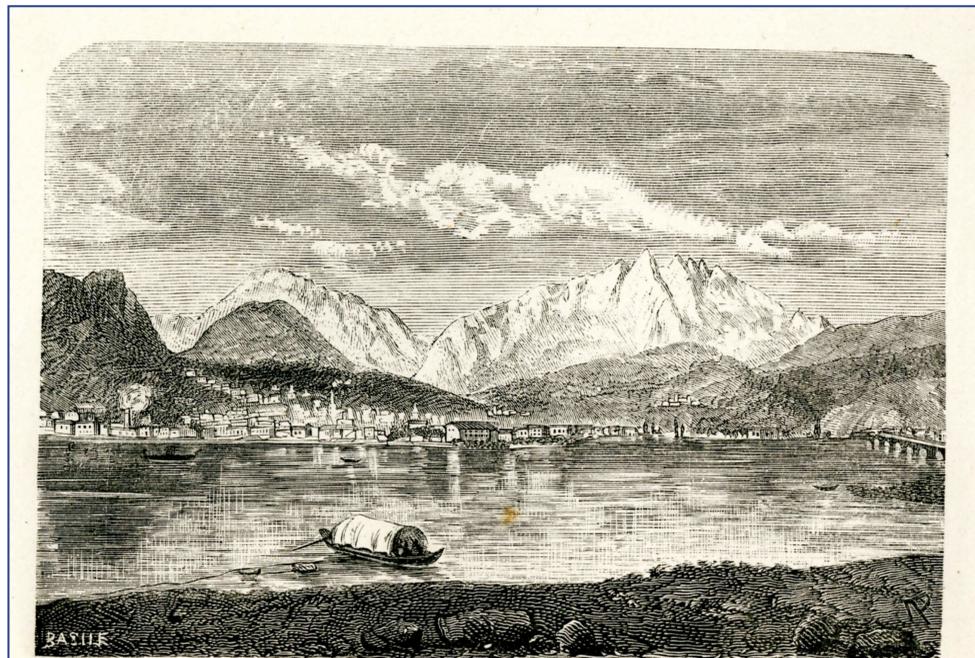
In anni in cui l'alpinismo era ancora una disciplina elitaria praticabile solo da persone facoltose, che con il supporto di una o più guide alpine puntavano a salite altisonanti, lo Stoppani individuò e pubblicizzò il “piacere dei monti”, la pace e la serenità del semplice camminare in montagna, la soddisfazione e la gioia di calcare anche la più tranquilla delle cime, il godimento interiore di fronte alle bellezze ed ai panorami offerti da tutte le montagne. E ancora la facilità con cui si cementa l'amicizia in montagna.

Lo Stoppani propose ne *Il Bel Paese* questo suo alpinismo, semplice e forse un po' romantico, basato su un rapporto vivo e intenso con la natura, ma soprattutto un alpinismo alla portata di tutti e di tutte le borse. Un alpinismo meno impegnativo e meno pericoloso di quello fino ad allora decantato, ma che ricambiava comunque chi lo praticava, anche solo sulle modeste montagne di casa, con soddisfazioni e sensazioni sempre appaganti.

E *Il Bel paese*, concepito dall'Autore come un'opera di cultura scientifico-popolare, ottenne

un successo a dir poco strepitoso e riuscì a far innamorare della natura, della natura alpina in particolare, molte persone che, in numero sempre crescente e con sempre maggior entusiasmo, provarono ad avventurarsi sulle montagne. Era l'inizio di quello che qualcuno con un'espressione poco felice ha poi chiamato “alpinismo di massa” e che forse potremmo meglio definire escursionismo sui monti.

Questi i grandissimi meriti alpinistici dell'Abate Antonio Stoppani.



Veduta di Lecco e del Resegone.

Stoppani nell'arte

Nel 1906 la Galbani decise di prendere a prestito il titolo del libro più popolare in circolazione *Il Bel Paese* per battezzare, con tanto di effigie dello Stoppani sull'etichetta, un formaggio destinato a diventare famoso. L'immagine dell'abate cominciò a diffondersi ancor prima che gli fossero dedicati busti e monumenti nella sua terra d'origine, ma pochi oggi la associano al grande lecchese, così come pochi lo riconoscono nelle sculture dimenticate.

Questa sezione della mostra vuol ricostruire l'immagine di Stoppani così come l'hanno vista, rappresentata e celebrata i pittori e gli scultori come dovuto omaggio dei suoi concittadini committenti. Le opere ordinate per autori sono riprodotte fotograficamente e solo in qualche caso è stato possibile esporre l'originale. Oltre al *Ritratto giovanile*, un olio di scuola lombarda del 1848, alcuni disegni e dipinti del nipote Gian Battista Todeschini ci danno un'immagine fresca del giovane studioso prima che sia immortalato nel ritratto ufficiale a figura intera del 1890.

Il ricordo dello studioso è celebrato dopo la sua morte dalla famiglia nel monumento sepolcrale al Cimitero Monumentale di Lecco con un bel ritratto e la scena della *Resurrezione*, opera del nipote Giulio Branca; successivamente i suoi estimatori commissionano a importanti scultori due monumenti ufficiali voluti da comitati cittadini e finanziati con pubblica sottoscrizione.

Nel 1898 Milano gli dedica il monumento realizzato dallo scultore Francesco Confalonieri, nei giardini di del Museo Civico di Storia Naturale, in via Palestro, dove Stoppani fu direttore dal 1882 alla morte. Lecco sua città natale, a pochi



mesi dalla sua scomparsa, si propone di erigere il Monumento Nazionale, che ha una lunga e travagliata gestazione prima di venire alla luce nel 1927 con l'opera dello scultore Michele Vedani, in piazza dei Mille a Lecco. Il monumento è spostato nel 1933 nell'edicola con fontana in via Lungolaro Cadorna dove ancora possiamo trovarlo.

Busti in marmo e in bronzo segnano il territorio che fu teatro dei suoi interessi scientifici ed escursionistici o lo celebrano nei musei a cominciare da quelli realizzati dai nipoti: Giulio Branca, nel 1892 per il Museo di Scienze Naturali a Milano e nel 1909 in dimensioni più ridotte (in mostra, SIMUL, Fondo Stoppani); Gian Battista Todeschini nel 1920 a Cortenova; il pronipote Piero Todeschini in un ritratto ad olio nel 1926 (in mostra, collezione privata).

In quello stesso anno Michele Vedani, per volontà del CAI di Milano ci lascia il più vivo dei ritratti di Stoppani su uno sperone roccioso alla Capanna Rosalba in Grignetta e, nel 1935, il rilievo ad Esino Lario sulla facciata della chiesa.

Negli anni Cinquanta la città di Lecco offre due busti dello scienziato-letterato ad importanti istituzioni: il sindaco Ugo Bartesaghi dona un busto, opera di Francesco Wildt, 1956, al Museo scientifico-naturalistico del seminario di Venegono intitolato a Stoppani; il sindaco Angelo Bonaiti dona un busto, realizzato da Giuseppe Mozzanica, 1959, alla Biblioteca Ambrosiana di Milano (gesso in mostra).

Nel 1991 Giancarlo Vitali realizza una cartella di incisioni *Omaggio ad Antonio Stoppani* che presenta a Villa Manzoni in una mostra *Le forme del tempo*. I soggetti che abbiamo la fortuna di poter esporre in questa mostra sono lo Stoppani in un'incisione inedita e i "ritratti" di fossili che trasfigurano oniricamente i reperti tanto amati, studiati ed esposti nelle vetrine della sezione scientifica.

Nel 2013 Luisa Rota Sperti che ritrae gli alpinisti, traccia l'immagine leggera del loro padre spirituale.

Non ci sono confini per la bellezza nella natura, nell'arte e nella scienza.



Sulle tracce di Antonio Stoppani

Percorsi fra montagna scienza ed arte in Lombardia e Canton Ticino

6 ottobre - 20 novembre 2013

sabato 5 ottobre - INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

ore 17.00 - Presentazione

Sala Conferenze Palazzo delle Paure - piazza XX Settembre 22 Lecco

ore 18.00 - Apertura

Torre Viscontea - piazza XX Settembre 3 Lecco

domenica 6 ottobre

ore 17.00 - Visita Guidata alla mostra

in occasione della "10^a giornata nazionale degli Amici dei Musei, *Un museo, una identità*"

Torre Viscontea - piazza XX Settembre 3 Lecco

giovedì 17 ottobre

ore 17.00 - Visita Guidata alla mostra

nell'ambito di "Lecco Città del Manzoni"

Torre Viscontea - piazza XX Settembre 3 Lecco

martedì 22 ottobre

ore 21.00 - Conferenza "Il mondo di Antonio Stoppani attraverso la scultura di Michele Vedani"

nell'ambito di "Lecco Città del Manzoni")

a cura di Tiziana Rota autrice del volume *Michele Vedani Scultore, testimone di un'epoca*, edito da Amici dei Musei del territorio lecchese.

Sala Conferenze Palazzo delle Paure - piazza XX Settembre 22 Lecco

ORARI DI APERTURA DELLA MOSTRA - Torre Viscontea - piazza XX Settembre 3 Lecco

da martedì a venerdì: 15.00 - 19.00

sabato e domenica: 10.30 - 12.30 / 15.00 - 19.00

lunedì chiuso

INGRESSO LIBERO